

GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

24 novembre 2019

GESÙ RICORDATI DI ME QUANDO ENTRERAI NEL TUO REGNO

Gesù Cristo, Re di pace, di riconciliazione e di salvezza. La celebrazione di Cristo Gesù Re dell'Universo, che riconcilia gli uomini con Dio e ristabilisce la comunione spezzata dal peccato, conclude l'Anno Liturgico che, in queste ultime Domeniche ci ha fatto meditare e prendere coscienza delle Realtà Ultime: la Morte, il Giudizio e la Risurrezione dai morti.

I re di questo mondo cercano onori, pompe magne, lusso, ricchezza, potenza, mostrano e ostentano i loro segni di dominio e di forza, nel sottomettere e piegare tutto e tutti a servizio del loro potere. Gesù, invece, si manifesta ed è Re denudato, crocifisso, impotente, assetato, sfregiato, deriso, insultato, tentato e abbandonato quasi da tutti. È il Salvatore che offre amore, perdono e dona 'oggi' il paradiso, la comunione con Lui, anche qui in terra, perché questo è il paradiso.

Cristo regna dalla croce, con il dono della Sua vita. Egli ci apre le porte del Regno eterno: 'oggi, con Me sarai nel paradiso', cioè, con Me sarai in comunione per sempre (Vangelo)!

Gesù Cristo, Servo sofferente e obbediente, Primogenito Figlio di Dio, è Re dei re, che regna dalla croce, a Dio si affida e si consegna.

Egli non è re padrone prepotente, ma Re obbediente che muore per liberare l'uomo dal peccato e dalla morte.

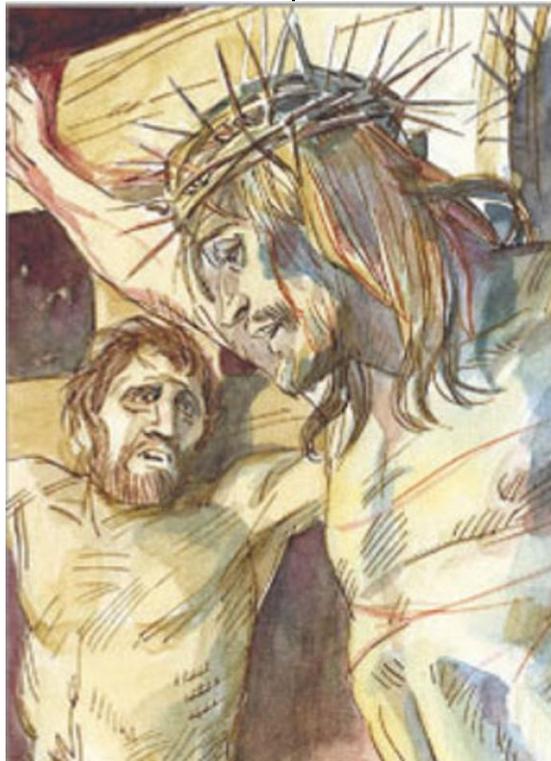
Cristo, Re e Signore dell'universo regna dalla croce e riconsegna il Regno, riconciliato 'restaurato' e pacificato con il Suo Sangue versato sulla croce, al Padre e lo affida alla Sua Chiesa, Suo Corpo.

Regno di Dio è comunione d'amore, non indica territorio o potere, ma l'effettivo diffondersi dell'amore di Dio a favore degli uomini, soprattutto per i poveri e gli infelici.

Contemplare Gesù Crocifisso è riconoscere in Lui l'Immagine del Dio invisibile, l'Archè, il Principio, il Primogenito e il Compimento di tutte le cose, che per mezzo di Lui e in vista di Lui sono state create e riconciliate, purificate, pacificate e salvate 'con il

sangue della Sua croce'. Egli è anche, *Capo* del Corpo, della Chiesa e Primogenito di quelli che risorgono dai morti' (seconda Lettura).

Il re Davide (*prima Lettura*) preannuncia Gesù, Unico e Vero Re dei Re, l'Unto per eccellenza, che è venuto a salvare il mondo e a riunire tutti i popoli della terra, dando la Sua vita. Davide che riconcilia le tribù del Nord con quelle del Sud d'Israele, è figura profetica - messianica di Cristo, Re dei re, che con la Sua morte e il sangue della Sua croce ha riconciliato 'tutte le cose che stanno in terra e quelle che stanno nei cieli'.



'Gesù Cristo, nostro Signore, sacrificando Se stesso, immacolata Vittima di pace sull'altare della croce, operò il mistero dell'umana redenzione e assoggettate al Suo potere tutte le creature, offrì alla maestà infinita del Padre, il Regno eterno ed universale: Regno di verità e di vita, Regno di santità e di grazia, Regno di giustizia, di amore e di pace' (Prefazio).

Gesù è Re, il Re dei re, *donando* Se stesso sulla croce, riscatta e salva il Suo popolo.

Che dignità, quanta regalità, questo Re morente per la nostra salvezza! Condannato ingiustamente a morte, insultato, deriso, provocato, inchiodato, sofferente, non grida, non risponde a tante provocazioni, e non cede alle tante tentazioni!

Non impreca, non condanna! Non risponde agli insulti, non si lascia provocare dagli scherni, dai gesti disumani e dalle parole tentatrici, ma, afferma e dimostra la sua vera vittoria e maestosa regalità: *'In verità lo ti dico: oggi con Me sarai nel paradiso!'*

Regnare è servire, come Gesù! È consegnare la propria esistenza, è perderla nel donarla, è lasciarla appesa alla croce *per salvare* altre esistenze!

Regnare è non scendere *dalla* croce, ma, restarvi fino a quando tutti i crocifissi dell'ingiustizia e dell'egoismo resteranno inchiodati a invocare di essere portati con Lui nel Suo paradiso.

Oggi, celebriamo Gesù Cristo Re dell'Universo, Signore della pace, della giustizia, della riconciliazione e dell'unità tra tutti gli uomini.

Un solo Re, un solo Regno! **Cristo regni! Sempre!**

È Cristo il 'mio' Re, il mio unico Signore?

Cosa domina nel mio cuore? L'amore, il perdono, il servizio o l'odio, l'invidia, la bramosia di avere e di apparire? **Il Risorto** vive e regna in me?

Prima Lettura 2 Sam 5,1-3 **Il Signore ti ha detto:
tu pasceraai il Mio popolo Israele**

Dopo la morte di Saul, le Tribù del nord, 'dopo una prima opposizione, scendono' in Ebron per unirsi alle Tribù del sud e consacrare Davide, re dei due Regni, perché riconoscono che è Dio a sceglierlo come loro Re-Pastore: 'ecco noi siamo tua ossa e tua carne' perché 'già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele' e 'il Signore ti ha detto: tu pasceraai il Mio popolo e tu sarai capo di Israele' (vv 1-2). È il Signore Dio, ora, ad unire i due Regni, quello del sud e quello del nord in un Popolo unico ('noi siamo tue ossa e tua carne' v 1b) nella persona di Davide, consacrato Re e Capo di tutto Israele.

Già unto la prima volta da Samuele, mentre pascolava nel suo campo il gregge del padre (1 Sam 16,1-13), ora, Davide, dopo aver concluso un'alleanza con loro, è unto re di Israele da tutti gli anziani dei due Regni. Come nella prima 'consacrazione', anche in questa seconda è Dio che chiama e consacra Davide ad essere capo e re del Suo popolo, Israele, per guidarlo, difenderlo, proteggerlo e conservare e custodire. È Dio che lo chiama ad essere 'pastore' del Suo gregge-popolo, che egli deve 'condurre', pascolare' e 'ricondurre', non a titolo personale, ma nel nome di Dio che è e resta l'unico Pastore del Suo gregge e l'unico Capo del Suo popolo, Israele. Davide e il popolo sono chiamati a celebrare un patto di alleanza 'davanti al Signore', per testimoniare che ogni autorità viene da Dio e deve essere esercitata secondo la Sua Parola che il re e tutto il popolo devono ascoltare ed eseguire.

Il Re Pastore: antica denominazione che indica la responsabilità e la cura costante che il re, in nome del Signore, unico Capo, Re e Pastore, esercita a servizio del Suo popolo: Egli è lì per loro.

Contesto situazione storica: Israele è diviso (Sud e Nord), due regni autonomi e distinti, Giuda e Israele. Per questo, è continuamente invaso e oppresso da agguerrite potenze straniere, Dio interviene, riunisce i due Regni e, sotto la guida di Davide, da Dio scelto e unto Re Pastore, attraverso l'alleanza conclusa ad Ebron 'davanti al Signore', costituisce un solo Popolo e un unico Regno.

L'unificazione delle Dodici tribù, dunque, sotto la monarchia di Davide, re pastore e la scelta di

Gerusalemme come capitale 'federale', segnano uno dei momenti fondamentali per la storia d'Israele.

Salmo 121 **Andremo con gioia
alla casa del Signore**

*Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore!"*

*Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte,
Gerusalemme! È là che salgono le tribù, le tribù
del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare
il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*

Canto di gioia che anima il pellegrino in cammino verso il Tempio, la 'Casa del Signore', nella Città Santa, dove salgono tutte 'le tribù del Signore' per ringraziare e lodare il Suo nome.

Il Salmo celebra anche la grandezza di Gerusalemme, scelta dal Signore come Sua casa e dimora del Re-Pastore, unto e consacrato a pascere il Suo popolo nella giustizia e nel nome del Signore Dio, l'unico Re e Sovrano di Israele.

Seconda Lettura Col 1, 12-20
**Cristo Gesù, Figlio del Suo amore,
immagine del Dio invisibile, Primogenito
di tutta la creazione, Capo del Corpo,
della Chiesa, Principio e Primogenito
di quelli che risorgono dai morti**

È piaciuto infatti a Dio che abiti nel 'Figlio del Suo amore', tutta la pienezza (*pleroma*).



Paolo scrive ai Cristiani di Colossi, provenienti dal paganesimo (vv 21,27) e che non furono evangelizzati direttamente dall'Apostolo, ma dal suo 'compagno di ministero, Epafra, che lo supplisce come fedele ministro di Cristo' (v 7), invitandoli a 'ringraziare con gioia il Padre, che ci ha liberati dal

potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel Regno del Figlio del Suo amore' (vv 12-13). Nella seconda parte, il solenne ringraziamento tocca il suo culmine nell'*Inno Cristologico*, che celebra l'Opera redentrice e riconciliatrice di Cristo, 'Immagine del Dio vivente, Primogenito di tutta la creazione', Creatore 'di tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili', 'il Capo del Corpo, della Chiesa e il Principio, Primogenito di quelli che risorgono dai morti' (vv 12-20).

Paolo ha avuto notizie della Comunità di Colossi, che aveva già ricevuto l'annuncio della Parola di verità del Vangelo di Gesù Cristo (vv 3-6) e li sollecita a camminare, crescere e abbondare nella fede, ben radicati in Lui (Col 2,6-7), senza cedere e

ricadere nel paganesimo e senza lasciarsi sedurre da filosofie eretiche e mentalità mondane, vivendo secondo il Vangelo di Gesù Cristo, unico vero Capo degli uomini e degli Angeli, e non secondo la mentalità del mondo (Col 2, 4-17).

Il brano inizia con l'esortazione comunitaria a lodare con gioia e ringraziare il Padre per averci liberati dalle tenebre e trasferiti nel Regno di luce del 'Figlio del Suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati' (vv 12-14).

La Lettera prosegue con un *Inno a Cristo*, Mediatore nella creazione e nel cosmo, Capo del Corpo, la Chiesa (vv 15-18a), Primogenito nella risurrezione dai morti e unico Riconciliatore e Pacificatore di tutte le cose, terrene e celesti, 'con il sangue della Sua croce' (vv 18b-20).

L'Apostolo invita e sprona tutti a ringraziare, con gioia, il Padre perché ci ha liberati dalle tenebre, mediante il 'Figlio del Suo amore', per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati (v 14), e 'ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei Santi nella luce' (v 12).

Il passaggio dalle tenebre alla luce, dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita, che, per mezzo del 'Figlio del Suo amore', il Padre ci rende capaci di compiere, richiama e celebra la Pasqua del Signore che realizza e attualizza la redenzione e la salvezza escatologica, nella quale, i credenti, per mezzo del Battesimo e l'Eucaristia, sono stati resi già partecipi in Cristo, Immagine del Dio invisibile, Primogenito di tutta la creazione (cielo e terra), Capo della Chiesa, Suo Corpo e Primogenito di quelli che risorgono dai morti.

Paolo ripropone un *Inno Liturgico*, già esistente, per celebrare e ravvivare nei Cristiani la fede nel *Primato* di Cristo nella Creazione, nella Rivelazione del Dio invisibile, quale Capo del Corpo della Chiesa, Principio e Primogenito della risurrezione dai morti e Autore della redenzione e pacificazione universale nel Suo Sangue.

L'Apostolo, nella prima parte incoraggia ed esorta tutti i cristiani a celebrare il *Primato* universale di Cristo nella creazione di tutte le cose, *per mezzo di Lui e in vista di Lui* (vv 15-17); nella seconda viene riaffermato il Suo primato universale nell'Opera di riconciliazione e pacificazione dell'universo con Dio (vv 18-20). Cristo è Immagine (eikòn) e, quindi, piena e definitiva rivelazione del Dio invisibile e del Suo Piano di Salvezza; è *Principio* (arché) e Primogenito di quelli che risorgono dai morti.



Cristo non solo rivela nella Sua Persona *visibile*, il Padre *invisibile* all'Umanità, ma, in quanto Primogenito di tutta la creazione e Principio e Primogenito di quelli che risorgono dai morti, anticipa la redenzione dell'Universo e segna il nostro destino di gloria e della definitiva comunione con il Padre.

Il Cristo, oggi, realizza e attualizza la Sua missione redentrice e salvifica nella storia, attraverso la relazione intima e indissolubile, che ha con la Chiesa, Suo Corpo, del quale ne è il Capo.

Vangelo Lc 23,35-43 **Gesù ricordati di me quando entrerai nel Tuo Regno**

Il dialogo con i due 'malfattori' colpevoli, condannati insieme con Gesù innocente, è riportato solo da Luca. Inoltre Marco e Matteo parlano dei 'passanti' che *insultavano* il Crocifisso, i 'capi dei sacerdoti e degli scribi' che Lo *schernivano* e i due malfattori che Lo *oltraggiavano* (Mt 27,39-44 Mc 15, 29-32); Luca invece, scrive che il 'popolo stava a vedere', i capi Lo *deridevano* insieme ai soldati che gli porgono aceto (35-37), riporta la *scritta* posta sulla croce: 'Costui è il Re dei Giudei' (v 38); uno dei malfattori lo *insultava* (v 39), mentre l'altro, riconoscendo le loro colpe, disse a Gesù: 'Ricordati di me quando entrerai nel Tuo Regno' (vv 40-42).

Lo 'stare a vedere' del popolo (v 34b), non è semplice curiosità, ma indica il desiderio di poter cogliere il significato profondo di ciò che sta accadendo. Mentre la derisione provocatoria dei capi si basa sulla pretesa e richiesta di un *segno*, è *riconoscimento* che Gesù ha già 'salvato altri': *ha salvato gli altri, salvi Se stesso, se è il Cristo di Dio, l'Eletto*' (v 35). Anche i soldati lo deridevano, Gli porgevano aceto e Lo schernivano dicendo: 'se Tu sei il Re dei Giudei, salva Te stesso' (v 37).

Nelle parole 'salva Te stesso' risuonano le altre riferite a Gesù di Nazareth all'inizio del Suo ministero: '*medico, cura te stesso*' (Lc 4,23).

I capi, *pur avendo visto i miracoli e i segni* ('ha salvato gli altri!'), e *aver sentito tutti i Suoi insegnamenti*, non sono stati capaci di *ascoltare* e di '*comprendere*' il Signore per potersi mettere alla Sua sequela.

La loro *derisione* si riferisce all'*interpretazione politica* della *figura* di Gesù: '*se Tu sei il Re dei Giudei, salva Te stesso*'.

Anche la *scritta (titulus Crucis)* posta '*sopra di Lui*', '*Costui è il Re dei Giudei*' (v 38), più che una

motivazione della Sua condanna, è un'altra provocazione sottile e crudele per deridere e mettere alla berlina il *Crocifisso Gesù*.

Addirittura anche uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava e bestemmiava: *'Non sei Tu il Cristo? Salva Te stesso e noi!'* (v 39). Queste pretese sono simili a quelle che il diavolo fece a Gesù nel deserto delle tentazioni e confermano il ritorno promesso da satana che, in Luca, coincide con l'ora della passione (Lc 4,13b).

Gli *schemi* e le *finalità* delle tentazioni nel deserto coincidono con quelli degli insulti e derisioni dei capi, dei soldati e del *cattivo* ladrone, infatti, perseguono lo stesso fine: ponendo l'accento sulla potenza di Gesù, credono di poterLo distogliere dal compiere la Volontà del Padre, per

soddisfare l'interesse e i bisogni personali. Gesù resiste alla triplice tentazione, perché in comunione con il Padre, rimane fedele al Suo amore e al Suo disegno salvifico, insegnandoci anche che la salvezza può essere possibile solo attraverso l'obbedienza fedele e filiale. Era stato mandato dal Padre a 'regnare', non dai troni potenti e dorati, ma dal trono 'infame' e nudo della Croce, segno e bersaglio di scherno, derisione e provocazioni dei tanti che, come satana nel deserto, ora, tentano di separarlo dal Padre!

Gesù poteva annientarli quei beffeggiatori, pavidì e codardi, invece, il *Crocifisso*, Re e Signore, chiede al Padre che li perdoni *'perché non fanno quello che fanno'* (v 34); e al 'buon ladrone', compagno del supplizio, che Gli chiede di essere *ricordato*, quando entrerà nel Suo Regno, promette semplicemente e solennemente, *'oggi con Me sarai nel paradiso'* (v 43).

Gesù, rimane sulla croce, resta fedele al Disegno Salvifico del Padre, e proclama, con i fatti, la verità del Suo insegnamento: *'chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà (donerà) la propria vita, la salverà'* (Lc 9,24). Perché Egli era stato mandato a cercare la pecorella smarrita, il peccatore che si pente e che vuole tornare fra le braccia di quel Padre, che Lo ha inviato a cercare e recuperare ciò che era stato perduto!

'Gesù ricordati di me quando entrerai nel Tuo Regno'

Solo Luca fa distinzione tra il *cattivo* e il *buon* ladrone. Matteo e Marco li associano nell'oltraggiare e insultare il *Crocifisso* come gli altri (Mt 27,44; Mc 15,32b). In Luca, invece, il primo nega in sostanza in modo beffardo, sarcastico e blasfemo, che Gesù sia

il Cristo. Certo è sconvolgente ed è il massimo della umiliazione, il fatto che, perfino, un delinquente si permette di scagliarsi contro l'Innocente morente con un giudizio falso cattivo e crudele! Il secondo, invece, prima rimprovera il compagno, 'riconoscendo le loro colpe e l'innocenza assoluta di Gesù, il Quale *'non ha fatto nulla di male'*, ma ha fatto bene tutte le cose, poi, lo chiama per nome, 'Gesù' e si affida alla Sua misericordia: *'ricordati di me!'* (v 42). Egli è consapevole della morte imminente, ma crede e professa implicitamente la risurrezione di Gesù, il Cristo, e a Lui si affida, chiedendoGli di ricordarsi di lui.

'In verità ti dico: oggi con Me sarai in paradiso' (v 43).

L'*'oggi'* esprime *attualità* della salvezza, *operata* e *ricevuta* da Gesù *Crocifisso* che muore e dona la Sua vita per riscattare

le nostre esistenza, muovendole a conversione, ed inaugura la nuova pienezza di vita in comunione con Cristo Risorto.

La vera regalità di Gesù, che c'è stata rivelata 'oggi' dalla Parola, sta nel fatto inatteso e misericordioso che Egli vuole offrire a tutti, anche al popolo che 'stava a vedere', ai capi che Lo deridevano, ai soldati che Lo schernivano e ai due 'ladroni' crocifissi, la possibilità reale e regale di una vita piena in comunione con Lui. Solo e proprio questo 'ladrone', che si pente, crede in Lui e a Lui si affida, è il primo dei redenti ad entrare con Gesù nel Suo Regno!

Il termine ***paradiso*** rimanda a quello dell'Eden, quando i progenitori erano beati, perché vivevano in comunione con Dio. Ora, dichiara che la vera ed eterna beatitudine è l'essere con Lui e in comunione con Lui! Il *paradiso* non è 'un luogo', ma è comunione con Lui! È beato e salvato chi è in comunione con Lui. Vera beatitudine eterna (paradiso), dunque, è l'essere con e in comunione con Lui per sempre!

Dio solo è Signore, nessun uomo, perciò, può ergersi ad essere padrone di un altro! La Signoria assoluta ed unica di Dio, crea fra noi relazioni di uguaglianza e libertà. In Gesù Cristo la Signoria di Dio si incarna nell'Umanità e, perciò, ogni uomo è chiamato a partecipare della Sua regalità.

Regnare per Gesù è servire e dare la propria vita per la salvezza e la vita degli altri.

La Regalità del Padre vince il potere della morte attraverso la morte del Figlio che ha assunto la condizione di Servo obbediente fino alla morte e alla morte di croce per noi.

